

1. Catanzaro. Palazzo municipale già de Nobili nella configurazione attuale. Foto dell'A.



2. Catanzaro. Palazzo municipale già de Nobili in una foto del 1905 (da Beppe Mazzocca, Antonio Panzanella, *Cara Catanzaro*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1987, 84).



# Palazzo de Nobili a Catanzaro: da palazzo nobiliare a sede municipale (1863)

Bruno Mussari, Università Mediterranea di Reggio Calabria

## Palazzo de Nobili in Catanzaro: an Aristocratic Mansion Transformed into a Municipal Seat (1863)

After the Unification of Italy, the town council of Catanzaro had to find its own seat, among the many requirements to be met. After a long search, it was decided to buy the Palazzo de Nobili, which belonged to an old family of the city's aristocracy and could meet the needs of the administration. The purchase was completed in 1863, despite legal disputes that were to be resolved decades later. The palace underwent several internal and external transformations that continued in successive phases until the middle of the 20th century.

Catanzaro, Palazzo de Nobili, Town Halls of Calabria, Restorations, Architectural Conversion

## Introduzione

Per lungo tempo Catanzaro non ha avuto una sede stabile per la sua amministrazione. L'Università non ne aveva avuto una fino all'eversione della feudalità, mentre il ceto nobiliare aveva richiesto e ottenuto l'autorizzazione per istituire un proprio 'Seggio' nel 1686, provvedendo alla sua costruzione nella 'Piazza', al centro della città, nei primi anni del XVIII secolo. Nel Seggio venne ospitato il Decurionato dal settembre del 1807, poi fu acquistato dal comune nel 1826, ma non risultò idoneo ad ospitare tutti gli uffici comunali, che dai documenti risulta fossero distribuiti anche in altri immobili<sup>1</sup>.

La necessità di individuare una sede definitiva si manifestò negli anni Quaranta dell'Ottocento, quando Catanzaro riacquistò il ruolo di capoluogo amministrativo con la Restaurazione<sup>2</sup>. Il Decurionato valutò in prima istanza l'acquisto di palazzo Vercillo, dove l'assemblea comunale sembra si riunì fino al 1863<sup>3</sup>, ma doveva essere anch'esso insufficiente, dato che diversi uffici continuarono ad essere dislocati in altri edifici cittadini<sup>4</sup>. Si trattò di una soluzione provvisoria che indusse anche a ipotizzare la costruzione di una sede ex novo, che avrebbe evitato l'ingente spesa da sostenersi per gli affitti, tenuto conto che il comune era proprietario di

<sup>1</sup> Modesta De Lorenzis, *Notizie su Catanzaro* (Catanzaro, Tipomeccanica, 1964), vol. II, 100-102.

<sup>2</sup> Emilia Zinzi, "Contributo alla storia urbana di Catanzaro tra tardo Settecento e primo Ottocento", in *La Calabria dalle riforme alla Restaurazione*, a cura di Augusto Placanica (Salerno-Catanzaro, Società Editrice Meridionale, 1981), 771-846; Maria Adele Teti, "La città di Catanzaro dal 1860 al 1920: evoluzione urbanistica e condizioni di vita della popolazione", *Storia Urbana*, 2 (1978), 159-187; Francesca Capano, "Le province calabresi tra primo e secondo periodo borbonico", in *Architettura e urbanistica dell'età borbonica. Le opere dello Stato i luoghi dell'industria*, a cura di Alfredo Buccaro, Gennaro Matacena (Napoli, Electa Napoli, 2004), 132-139.

<sup>3</sup> De Lorenzis, *Notizie* II, 103.

<sup>4</sup> ASCCz, *Decurionato*, Deliberazioni, 1858-1859, 5 luglio 1858; *Deliberazioni del consiglio comunale*, 7 settembre 1862 e 16 agosto 1862.

una Casa in mezzo alla Piazza di questa Città, che era l'antica sede de Nobili [...] può la suddetta casa aggregandosi con l'altra limitrofa di proprietà del Sig. De Cumis riedificarsi con bell'ordine architettonico e formarsi in tal modo un locale addetto a Casa Municipale.<sup>5</sup>

L'amministrazione richiese a tal fine un prestito di 30.000 ducati al governo<sup>6</sup>, ma il proposito prefigurato non fu poi perseguito e nel 1863 si decise di acquistare palazzo de Nobili, che è ancora l'attuale sede municipale.

### **L'acquisto del palazzo**

Nella seduta del consiglio comunale del 16 ottobre 1861 si deliberò a maggioranza l'acquisto "del Palazzo e giardino de Nobili ad uso del Comune"<sup>7</sup>. Una decisione non del tutto condivisa, dato che nell'adunanza straordinaria del 16 agosto 1862 venne riproposto l'acquisto della casa Vercillo, poi scartato per l'eccessivo impegno economico che avrebbe richiesto<sup>8</sup>. Di conseguenza si intavolarono trattative per la dimora dei de Nobili, "non essendovi altra che potrebbe tornare adatta ai bisogni del Comune"<sup>9</sup>. Una tesi avvalorata dalle dichiarazioni con cui il sindaco aprì il consiglio comunale del 15 novembre 1862, elogiando quella scelta, "per il decoro ed il lustro di questa città" e in quanto il palazzo individuato rispondeva "a tutti i bisogni del Municipio"<sup>10</sup>. Così, nella seduta del 5 dicembre successivo, si stabilì unanimemente di procedere all'acquisizione delle "quote di donna Carlotta e donna Isabella [...] offrendo ducati 2500 di più di quanto vennero le dette due quote estimate nella divisione fatta fra di loro"<sup>11</sup>. Tale incremento, posto in discussione il 25 maggio 1863, fu approvato giustificandolo come risarcimento per i "miglioramenti da loro fatti" e soprattutto per "togliere quest'ostacolo che si frappone all'acquisto [...] mancando nella Città altro fabbricato che potesse avere i vantaggi di questo"<sup>12</sup>. Fu quindi concordato definitivamente il prezzo della cessione e si autorizzò il sindaco a saldare la prima rata, pari a 5.700 ducati, equivalenti a 24.225 lire, ricorrendo a fondi a disposizione del comune. Le condizioni consentirono a quel punto di procedere alla redazione dell'atto di vendita, approvato in consiglio il 18 luglio 1863<sup>13</sup>. Un'operazione ritenuta vantaggiosa nonostante il consistente esborso di 67.998,30 lire, perché si acquisiva

una casa di rappresentanza decentissima non solo, ma locali più che sufficienti a unire in un solo punto tutti i suoi uffici. Che il prezzo stabilito deve ritenersi mite a fronte del gran fabbricato e dei vantaggi che dallo stesso ne derivano al Comune, che va a disgravarsi da tanti pigioni che non solo eguagliano, ma oltrepassano l'interesse del capitale impegnato per l'acquisto [...] che un tale acquisto rende sopra tutto importanza, sempreché vuolsi considerare che il Municipio di questo Capo Luogo non potea stare senza che si avesse una casa propria di rappresentanza nella città, in cui non haverne altra che potrebbe uguagliarne quella acquistata, sia sotto il rapporto della comodità, sia sotto quello della posizione topografica.<sup>14</sup>

<sup>5</sup> Ivi, *Decurionato*, Deliberazioni, 1859-1861, ff. 261v-263v. Emilia Zinzi, "Comunità, potere spazio urbano nel Sud: la 'piazza' di Catanzaro dal medioevo al 1975", in *Le piazze. Lo spazio pubblico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di Angela Marino (Milano, Electa, 1993), 23-32.

<sup>6</sup> ASCCz, *Decurionato*, Deliberazioni, 1859-1861, ff. 287v-289v.

<sup>7</sup> Ivi, *Deliberazioni del consiglio comunale*, 16 ottobre 1861.

<sup>8</sup> Ivi, 16 agosto 1862.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

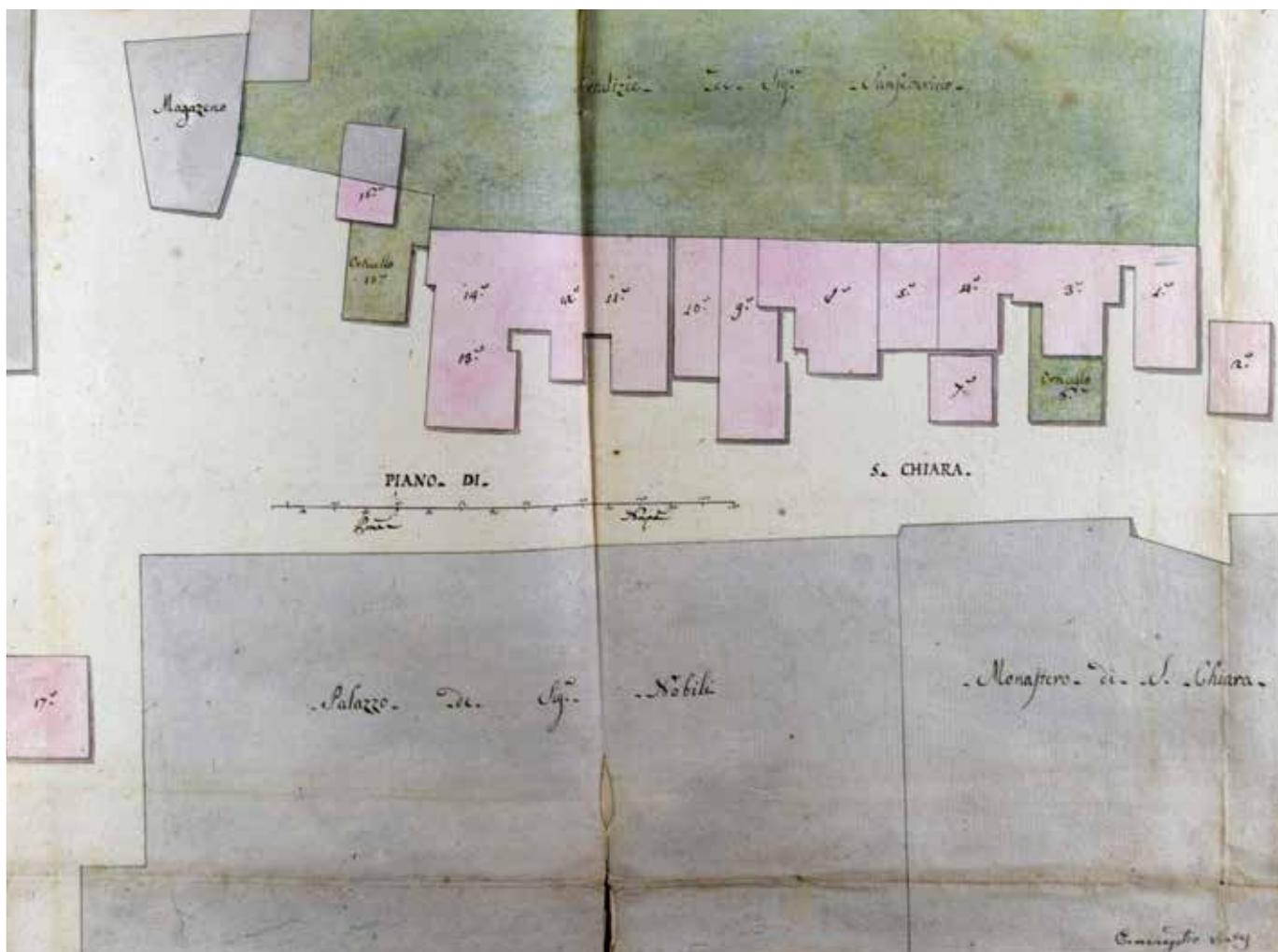
<sup>10</sup> Ivi, 15 novembre 1862.

<sup>11</sup> Ivi, 5 dicembre 1862.

<sup>12</sup> Ivi, 25 maggio 1863.

<sup>13</sup> Ivi, 18 luglio 1863.

<sup>14</sup> Ivi, 18 luglio 1863.



A parte i discutibili vantaggi della posizione topografica, considerando che rispetto alla sede del Seggio, posto nel cuore della città, il palazzo de Nobili sorgeva in un'area al margine sud-orientale del centro urbano [Fig. 3], come si evince con evidenza dallo stralcio del verbale del consiglio comunale che si è riportato, ragioni economiche, di opportunità politica, di necessità funzionali e di decoro ne motivarono l'acquisto. Una scelta che non ammetteva alternative se, nell'atto stipulato dal notaio Spadola del 23 giugno 1863<sup>15</sup>, con il quale si sanciva il passaggio di proprietà, si 'minacciava' il possibile ricorso all'acquisizione per pubblica utilità in caso di mancato accordo con i proprietari. L'atto fu approvato all'unanimità, sebbene l'acquisto fosse gravato da vincoli imposti dall'affitto in corso di alcune sue parti<sup>16</sup>. Il 29 novembre 1863 fu infine emanato il decreto di approvazione a firma di Vittorio Emanuele II<sup>17</sup>.

3. Ermenegildo Sintès, Rappresentazione planimetrica del Piano di Santa Chiara con il "Palazzo de Sig.ri Nobili" a Catanzaro, 1794. ASNa, *Processi antichi*, Pandetta nuova II, b.40, fs. 15, tav. 5. Il palazzo e il monastero risultano congiunti nella tavola, anche se risulta che dai primi anni del XIX secolo fossero separati da un "vaglio".

<sup>15</sup> ASCz, *Notarile*, Carlo Spadola, 23 giugno 1863, ff. 253r-261v. Il palazzo fu stimato dall'architetto Amato il 6 febbraio 1858.

<sup>16</sup> Ivi, f. 259r.

<sup>17</sup> Ivi, f. 270r. Copia del decreto si conserva presso l'Archivio storico comunale (Categoria 5/1, n. 2, *Palazzo Municipale, acquisto di Palazzo de Nobili, 1863-1867*).

### Palazzo de Nobili da dimora gentilizia a palazzo municipale

Le origini del palazzo de Nobili<sup>18</sup> non sono note, esigue sono le informazioni sulla sua consistenza originaria. Il palazzo esisteva già nel XVIII secolo, ma è opinione comune, sulla scorta di una nota di François Lenormant nella sua *Grand Grèce*<sup>19</sup>, che fosse rimasto seriamente danneggiato dal terremoto del 1783 e di conseguenza demolito e ricostruito<sup>20</sup>. Conferma la sua esistenza alla fine del XVIII secolo un disegno del 1794 dell'ingegnere Ermenegildo Sintès, che correda il censimento a lui affidato delle baracche costruite in città dopo il terremoto del 1783, finalizzato alla riscossione dei canoni per l'occupazione del suolo pubblico<sup>21</sup>. Una tavola dell'estimo in questione riproduce il "Piano di Santa Chiara" con il "Palazzo de Sig. Nobili", qui rappresentato in contiguità con il monastero di Santa Chiara, da cui risulta invece essere separato dalla strada di accesso all'attuale Villa comunale, già giardino del palazzo, sin dai primi anni del XIX secolo [Fig. 3].

La *Pianta geometrica della città di Catanzaro in Provincia di Calabria Ultra* dell'ingegnere Francesco Gattoleto, databile tra il 1809 e il 1812, che documenta le caratteristiche insediative e la consistenza edilizia del centro storico, segnala al n. 33 della legenda il "Palazzo de Signori de Nobili ove abitò il Nostro Sovrano Giuseppe Napoleone I D.G.", unico edificio privato menzionato, probabilmente per ricordare la visita reale avvenuta nell'aprile del 1806<sup>22</sup> [Figg. 4, 5]. La *Pianta* riproduce l'impianto del palazzo organizzato attorno all'asse androne-corpo scala e alla corte centrale, all'interno della quale, nel blocco verso il giardino di pertinenza retrostante, si apriva il nucleo con lo scalone a tenaglia. Si affianca a questa schematica rappresentazione l'unica planimetria ottocentesca del palazzo a oggi nota. Si tratta di un disegno inedito, datato 30 giugno 1859<sup>23</sup>, allegato al fascicolo relativo alla documentazione istruita con l'intenzione, poi non concretizzatasi, di destinare il "vastissimo" palazzo de Nobili – il "migliore edificio esistente in questo Capoluogo"<sup>24</sup> – o all'acquartieramento delle truppe, o a nuova sede dei tribunali e della Gran Corte Civile e Criminale. La tavola, redatta dall'Ingegnere direttore di Acque e Strade Giuseppe Giambelli, riproduce la planimetria parziale del piano terreno del palazzo – si nota l'assenza di tutta la fascia prospiciente la strada di Santa Chiara, che comprendeva l'androne di accesso e i vani dei magazzini posti ai lati – e quella del primo piano, dove con campiture diverse

<sup>18</sup> Sulla famiglia de Nobili e le intestazioni feudali, si vedano: Vincenzo d'Amato, *Memorie storiche dell'illustrissima, famosissima, e fedelissima città di Catanzaro* (Napoli, Gio Francesco Paci, 1670); *Notizie su Catanzaro* (Catanzaro, Tipomeccanica, 1968), vol. III, 451-467; Mario Pellicanò Castagna, *Processi di Cavalieri Gerosolimitani calabresi* (Chiaravalle Centrale, Frama Sud, 1978), 61-67; Id., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, II (Catanzaro, CBC, 1996), 76-79; Id., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, III (Catanzaro, CBC, 1999), 53-57. Notizie sulla famiglia possono trovarsi nel carteggio familiare conservato dalla Biblioteca Comunale Filippo de Nobili di Catanzaro.

<sup>19</sup> François Lenormant, *La Grande Grèce. Paysage et histoire*, II, *Litoral de la mer Ionienne* (Paris, Levy, 1881), 272.

<sup>20</sup> Gustavo Strafforello, *La patria geografia dell'Italia. Parte 2. Province di Reggio Calabria, Catanzaro* (Torino, Unione Tipografica Editrice, 1900), 107; De Lorenzis, *Notizie*, II, 102; Gregorio E. Rubino, Maria Adele Teti, *Le città nella storia d'Italia. Catanzaro* (Roma-Bari, Laterza, 1987), 6.

<sup>21</sup> Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa), *Processi antichi*, Pandetta nuova II, b. 40, fs. 15, tav. 5. Petrona Miltenov, "Emergenza pubblica e cartografia urbana: un rilievo di Catanzaro dopo il terremoto del 1783", in *Architettura e urbanistica*, 140-145.

<sup>22</sup> Biblioteca Nazionale di Napoli, C.G.21 A 32.

<sup>23</sup> Della pianta, mai pubblicata, dà notizia Gregorio E. Rubino, "Inediti disegni calabresi della prima metà dell'Ottocento", in *Architettura e territorio nell'Italia meridionale tra XVI e XX secolo*, a cura di Alfredo Buccaro, Maria Raffaella Pessolano (Napoli, Electa Napoli, 2004), 113-121.

<sup>24</sup> ASNa, *Ministero della Guerra*, fs. 2092, inc. 3819, Lettera dell'Ingegnere Direttore Giuseppe Giambelli all'Intendente della Provincia di Calabria Ultra, 27 giugno 1859. Dalla lettera si apprende che il palazzo era ben costruito, che aveva resistito al terremoto del 1832 e che "conta la sua costruzione circa cinquant'anni".

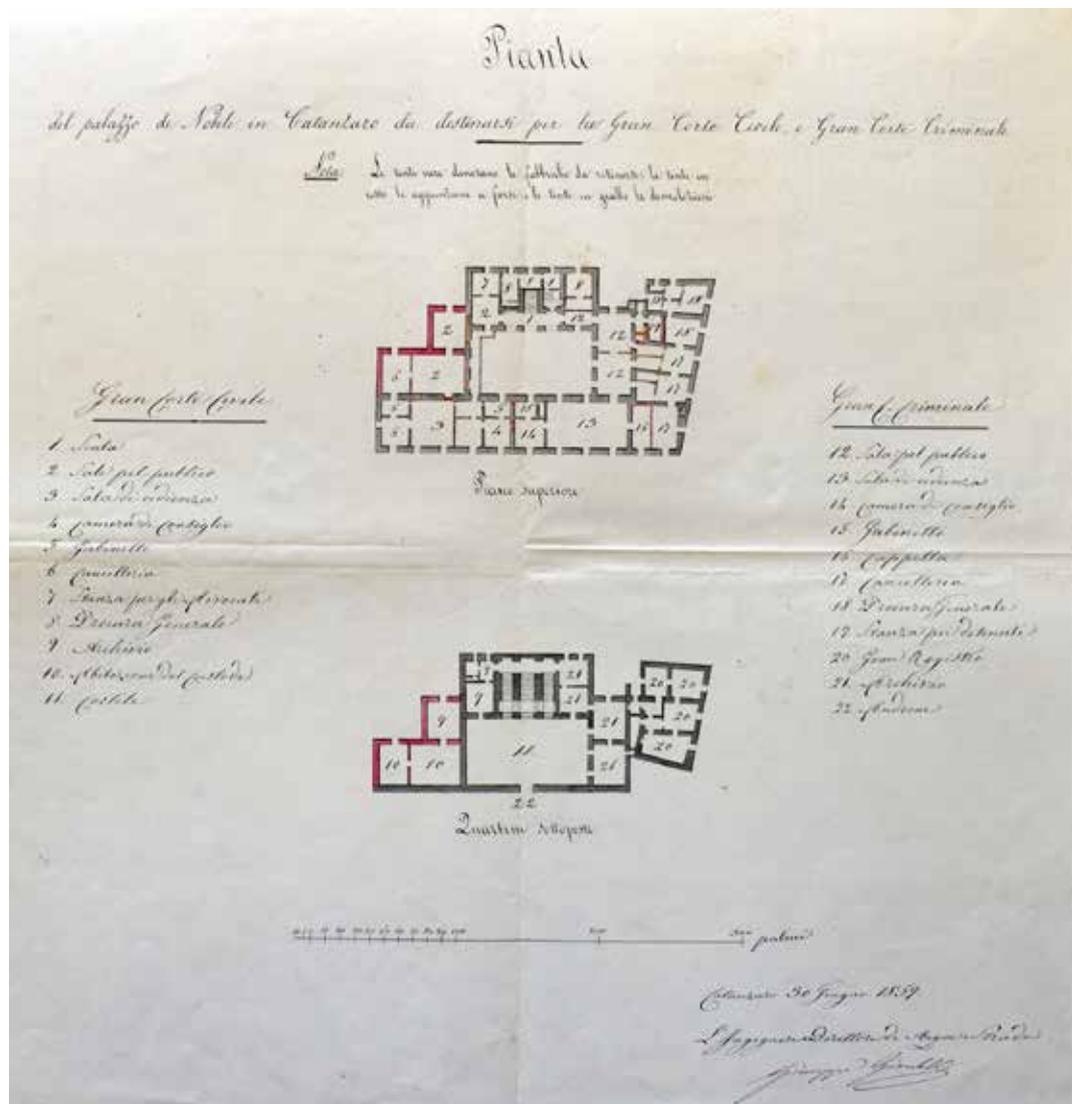


4. Francesco Gattoleto, *Pianta geometrica della città di Catanzaro in Provincia di Calabria Ultra*, 1809-1812. BNNa, C.G.21 A 32. È evidenziata l'area occupata dal palazzo e dal giardino originario.



5. Foto aerea del centro storico di Catanzaro (Google Earth). È evidenziata in giallo l'area occupata dal palazzo e dal giardino poi ampliato e adibito a Villa comunale.

5. Giuseppe Giambelli, *Pianta del palazzo de Nobili in Catanzaro da destinarsi per la Gran Corte Civile e Gran Corte Criminale*, 30 giugno 1859. ASNa, Ministero della Guerra, Fs. 2092, inc. 3819, allegato A.



si erano evidenziate le parti che si riteneva dovessero essere modificate o integrate<sup>25</sup> [Fig. 5]. La pianta mostra evidenti analogie con quella tratteggiata da Gattoleio, nella composizione attorno al corpo centrale, nella facciata continua simmetrica rispetto all'asse androne-corpo scala, nel profilo irregolare del resto dell'edificio. Non emergono però riferimenti ad aspetti formali, a parte la disposizione regolare delle aperture lungo la facciata principale.

La consistenza e l'articolazione dell'edificio è invece restituita, almeno descrittivamente, dall'apprezzo redatto dall'architetto Salvatore Amato del 18 giugno 1858, documento inedito allegato all'atto di divisione dei beni ereditari di Cesare de Nobili, tra i figli Alberto, Carlotta, Isabella, e la madre, Olimpia Schipani, in rappresentanza del nipote Federico<sup>26</sup>. L'apprezzo, tuttavia, non si sofferma su aspetti qualificanti l'architettura. Da esso si desume che il palazzo si elevava su due livelli, che i balconi al primo piano avevano ringhiere in ferro [Figg. 1, 2], che nella scala e nell'androne pilastri

<sup>25</sup> Ivi, allegato A.

<sup>26</sup> ASCz, *Notarile*, Emanuele Abatino, 13 febbraio 1859, ff. 62r-141r.

e cornici in arenaria ne definivano i risalti architettonici. Si accenna solo fugacemente a “pilastri e capitelli ionici”<sup>27</sup> al primo piano, non più esistenti, ma evocati dall'intelaiatura architettonica che incornicia ancora oggi il prospetto del corpo scala sul cortile, documentata da foto storiche di inizio XX secolo, quando il palazzo non era stato ancora sopraelevato.

### **Il parziale ampliamento e la riconfigurazione del palazzo:1880-1950**

Nel corso del consiglio comunale dell'8 marzo 1902, nel discutere il punto relativo al “Progetto di ampliamento e sistemazione del palazzo municipale”, si ebbe modo di ricordare come sin dal 1880 l'amministrazione avesse avanzato il proposito di “modificare ed ampliare il detto edificio però con criteri diversi da quelli attuali”, costruendo “un secondo piano sull'intero fabbricato per collocarvi tutti gli uffici municipali, destinandosi il primo piano a scopo di rappresentanza”<sup>28</sup>. Il progetto allora ipotizzato non si era potuto attuare per impegni più urgenti cui il comune aveva dovuto fare fronte, ed era stato quindi rimandato, nonostante il consistente contributo che avrebbe garantito la Congregazione di Carità, in cambio di alcuni locali da destinare al Monte dei Pegni, da reperire tra quelli disponibili nell'edificio ampliato. La questione, temporaneamente accantonata, era stata poi rimessa in discussione nel 1900, quando si era stabilita una diversa dislocazione dei locali a suo tempo promessi, da individuarsi tra quelli al piano terreno della nuova ala settentrionale che il comune stava programmando di costruire in contiguità con il palazzo de Nobili, lungo la strada di accesso alla Villa comunale. Per dare corso a tale intenzione venne stilato un progetto il 26 febbraio 1902, approvato dal Genio Civile il 13 marzo dello stesso anno, per una spesa complessiva valutata in 65.000 lire. Di quel progetto fu realizzata solo la costruzione del nuovo braccio a nord-est, per l'importo di 46.900 lire, limitando i lavori preventivati e destinati all'edificio esistente, a sole “riparazioni con nuove intelaiature e adattamenti vari”, rinunciando a interventi ritenuti in quel frangente prorogabili<sup>29</sup>. Nel predisporre il progetto era stata prevista anche la “decorazione esteriore”, che “nella sua semplicità di linee avrebbe risposto, non solo al concetto di un lavoro completo, per la parte nuova dell'edificio stesso, ma avrebbe anche determinati certi esterni della continuazione del muro frontale del vecchio palazzo attuale”, come illustrato in “due disegni prospettici, uno esposto a Nord e l'altro a Est”<sup>30</sup>. Dei disegni ricordati nel verbale del consiglio non è rimasta però alcuna traccia, per cui non è possibile commentare la configurazione pensata per il prospetto della nuova ala che si scorge in alcune fotografie d'epoca, e le connessioni con quello preesistente del fronte principale.

L'ampliamento venne comunque eseguito. Infatti, l'appaltatore aggiudicatario, cui erano stati affidati i lavori a seguito d'asta del 17 marzo 1902, nel 1906 chiedeva la restituzione della cauzione versata, mentre l'amministrazione provvedeva a nominare il collaudatore.

Dal confronto tra i dati emersi dalla contabilità relativa all'ampliamento realizzato e alcuni disegni elaborati in occasione di lavori eseguiti negli anni Cinquanta del secolo scorso, si desume che il palazzo ottocentesco rimase sostanzialmente immutato. La nuova ala andava a regolarizzare il fronte settentrionale dell'edificio, mentre la sistemazione del versante meridionale avrebbe dovuto attendere alcuni decenni, per il protrarsi di controversie giudiziarie.

<sup>27</sup> Ivi, f. 131r.

<sup>28</sup> ASCCz, *Deliberazioni del consiglio comunale*, 8 marzo 1902, n.9.

<sup>29</sup> Ivi, Categoria 5/1, n.90, *Relazione riguardante l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento del nuovo braccio del palazzo comunale di Catanzaro verso Nord-Est*.

<sup>30</sup> *Ibidem*.



6. Catanzaro. Veduta del palazzo municipale ai primi del XX secolo, ripreso dall'allora via Principe Umberto (da Gianni Bruni, Franco Magro, Catanzaro. *Immagini da cartoline d'epoca*, Catanzaro, Sinefine, 1989, 81). Si scorgono il prospetto originario della facciata principale e la diversa soluzione adottata per il prospetto dell'ala settentrionale di nuova costruzione, scandito da un'intelaiatura architettonica e con le finestre al primo piano incorniciate e concluse da frontoni semicircolari.

I propositi del progetto del 1902 furono parzialmente realizzati. Infatti, la facciata principale del palazzo mantenne l'impaginato originario documentabile da fotografie di inizio Novecento: un prospetto scandito da un bugnato piatto al piano strada con regolare distribuzione degli accessi ai magazzini profilati ad arco ribassato, con al centro un semplice portale d'ingresso circoscritto da una fascia continua modanata a tutto sesto, su cui campeggiava lo stemma de Nobili. Al piano superiore, separato dal sottostante da una cornice continua, si susseguivano i balconi con ringhiere di ferro ricordati nell'apprezzo del 1858, avvolti da una modanatura che percorreva l'intero primo livello. Sotto il cornicione di separazione dalla copertura, invece, in corrispondenza dei balconi al primo livello, si aprivano altrettanti oculi intercettati da una fascia piana, che senza soluzione di continuità ne circoscriveva il profilo inferiore [Figg. 1, 2]. Si trattava di uno schema senza alcuna pretesa architettonica che ricalcava stilemi ispirati a modelli settecenteschi napoletani, diverso dagli orientamenti che avrebbero indirizzato il rinnovamento dell'architettura cittadina con la riconfigurazione urbana ottocentesca<sup>31</sup>.

Immagini d'epoca documentano la diversa e più strutturata partitura adottata per la composizione della nuova ala settentrionale, definita da un'intelaiatura architettonica e con aperture al primo piano ingentilite da incorniciature ispirate a modelli classici, anticipatrici

<sup>31</sup> Gregorio E. Rubino, Maria Adele Teti, *Le città nella storia d'Italia. Catanzaro* (Roma-Bari, Laterza, 1987).

di soluzioni che avrebbero caratterizzato la nuova immagine che sarebbe stata attribuita all'intero edificio [Fig. 6].

Solo nel 1922 venne affidato all'architetto milanese Enrico Barbieri l'incarico per aggiornare la facciata del palazzo<sup>32</sup>. L'architetto, per quanto si desume dalla corrispondenza con le autorità comunali, propose una soluzione "equilibrata" e "un'architettura di carattere classico che più si addice all'uso dell'edificio"<sup>33</sup>. Anche in questo caso, in assenza dei disegni, che risultano purtroppo dispersi, non è possibile immaginare quali fossero le proposte avanzate dall'architetto milanese, e in quale misura esse abbiano potuto eventualmente condizionare l'impaginato attuale del palazzo, considerando che la sua produzione, come è noto, è riconducibile nell'alveo dell'eclittismo dell'epoca<sup>34</sup>.

L'attuale prospetto principale, sopraelevato di un piano, in effetti evoca il "carattere classico" richiamato dall'architetto Barbieri, proponendo stilemi cinquecenteschi e manieristi [Figg. 1, 2]. Esso deve essere stato rinnovato prima degli anni '50, quando, ad esclusione del fronte meridionale, l'intero edificio venne uniformato alla nuova immagine che mostra ancora oggi, come risulta dai disegni prodotti in occasione dei lavori di riparazione condotti a seguito dei danni subiti nella Seconda guerra mondiale<sup>35</sup>.

<sup>32</sup> Enrico Barbieri (1883-1973), architetto, autore delle ville Lorenzini a Milano, Sironi ad Oggiono, Premoli a Massalengo, delle edicole Treccani e Coulliaux nel Cimitero monumentale di Milano.

<sup>33</sup> ASCCz, Cat. 5/1, n. 90, *Facciata di Palazzo de Nobili (1922-1923)*; ivi, lettera dell'architetto Enrico Barbieri del 14 dicembre 1922 al sindaco Giovanni Jannoni.

<sup>34</sup> Il contributo dell'architetto milanese non rientra nei limiti cronologici a cui questo studio è circoscritto, per cui si rimanda ad una più approfondita trattazione in altra sede.

<sup>35</sup> ASCCz, Cat. 10/1, n. 1, *Danni bellici, lavori di riparazione del palazzo municipale (1951-1956)*. L'archivio storico comunale conserva alcuni faldoni relativi ai lavori condotti nel palazzo negli anni '50 e '60 del secolo scorso.